

ANALISI PER INDICI BILANCIO CONSOLIDATO DAMIANI ESERCIZI 2010 E 2009

Il gruppo Damiani redige il proprio bilancio consolidato, in migliaia di euro, in conformità agli IAS/IFRS utilizzando uno schema di Stato Patrimoniale classificato per ciclo operativo, ed uno di Conto Economico redatto per natura.

Per quanto concerne la situazione patrimoniale, qui di seguito è possibile trovare i principali indici di performance patrimoniale.

PERFORMANCE PATRIMONIALE (SP per ciclo operativo)

| Indice | Calcolo | 31/3/2011 | 31/3/2010 | |
|-------------------------------|------------------------------|-----------|-----------|----------------|
| INDIPENDENZA FINANZIARIA | PN/ Tot Pass | 46,49% | 47,99% | % |
| PN TANGIBILE | PN-Imm Imm | 84.526 | 96.539 | K Euro |
| INDIP FINANZ con PN Tangibile | PN tang/ (passivo - Imm imm) | 43,57% | 44,96% | % |
| SOLIDITA' del CS | PN/CS | 2,5183 | 2,8800 | n.volte |

L'impresa oggetto d'analisi, sotto il punto di vista patrimoniale, è solida; tale osservazione si desume dall'indice di indipendenza finanziaria pari al 46.49% nell'esercizio 2010 (chiusosi il 31/03/2011) e pari al 47,99% nell'esercizio antecedente.

Il sopra citato indice, infatti, mostra in quale misura il totale dei mezzi investiti nell'impresa sia stato finanziato con capitale a pieno rischio. Si parla di "indipendenza finanziaria" perché un basso indice segnala un elevato indebitamento, che comporta maggiori condizionamenti esterni ed una potenziale od effettiva restrizione alla libertà di amministrare l'impresa. Nel caso del gruppo Damiani, in ambedue gli esercizi amministrativi, si riscontra una buona indipendenza finanziaria in quanto quasi la metà delle fonti di finanziamento sono rappresentate da capitale proprio, e ciò vuol dire che solo per metà degli impieghi presenti nella situazione patrimoniale si ricorre al canale dell'indebitamento esterno (avendo anche quindi maggiori benefici per un sostenimento di oneri inferiori per l'accesso al costo del finanziamento). Nonostante ciò si può sottolineare come l'indipendenza finanziaria sia decrementata da un esercizio all'altro, andando a peggiorare la situazione finanziaria da un

esercizio all'altro, e quindi la società analizzata si vincola in maniera maggiore a fonti di finanziamento esterno.

Il secondo indicatore analizzato per valutare le performance patrimoniali è il patrimonio netto tangibile che ci indica, in valore assoluto, la dimensione del patrimonio netto che è disponibile per il finanziamento degli investimenti "tangibili" dell'impresa.

Questo tiene conto del differente grado di "rischiosità" delle varie tipologie di investimenti ed evidenzia la "capienza" del patrimonio netto a finanziare almeno gli investimenti considerati più rischiosi (brevetti, marchi, avviamento ecc..)

Il Patrimonio netto tangibile va analizzato, però, non tanto considerando il valore assoluto, quanto rapportando il medesimo alla differenza tra il totale delle fonti/impieghi al netto dell'ammontare degli investimenti in immobilizzazioni immateriali.

Questo valore ottenuto, espresso in percentuale, va confrontato con l'indice di indipendenza finanziaria calcolato in precedenza.

Nel caso analizzato, i due indici non differiscono in maniera notevole (di fatti l'indice di indipendenza finanziaria è pari al 46.49% nel 2010 e pari al 47.99% nel 2009, mentre l'indice di indipendenza finanziaria calcolato con Patrimonio netto tangibile è pari al 43,57% nel 2010 e al 44.96% nel 2009); se così non fosse stato sarebbe stato opportuno entrare nel merito della composizione delle immobilizzazioni immateriali e della loro consistenza per comprendere al meglio il rischio a cui è sottoposta l'impresa sotto il punto di vista dell'equilibrio patrimoniale.

L'ultimo indicatore utilizzato per comprendere la performance patrimoniale della realtà in questione è la solidità del capitale sociale, rappresentato dalla relazione tra patrimonio netto e capitale sociale.

Questa relazione evidenzia il "peso" delle componenti patrimoniali diverse dall'apporto dei soci e si evolve nel tempo a seguito di integrazioni e/o erosioni di patrimonio.

Nel nostro caso, il gruppo Damiani, passa da un indice di solidità del capitale sociale pari a 2.88 nel 2009 ad una solidità del capitale sociale pari a 2.52 nel 2010 e quindi mentre nel 2009 il Patrimonio netto era quasi il triplo del capitale sociale nell'esercizio successivo questo è pari a 2,5 volte il capitale sociale.

E' interessante inoltre notare come il valore di capitalizzazione percepito in Borsa, non sia il medesimo di quello descritto dal Patrimonio netto, ma notevolmente inferiore (a fine esercizio 2010 il patrimonio netto è pari a 109.027.000 €, mentre il controvalore azionario è pari a 82.842.105 €).

Passando, invece, all'analisi delle performance economiche, possiamo notare che il gruppo Damiani adotta uno schema di Conto Economico Consolidato classificato per natura.

Di seguito alcuni indicatori di performance economica calcolati ai fini dell'analisi.

| Indice | Calcolo | 31/3/2011 | 31/3/2010 | |
|-----------------------------|--|-----------|-----------|-----------------|
| Valore aggiunto | Fatturato - costi MP e servizi e altri costi operativi | 18.747 | 13.777 | K Euro |
| MOL | VA - Costo personale | -6.074 | -13.240 | K Euro |
| EBIT/FATTURATO | Reddito operativo/fatturato | -7,61% | -13,12% | % |
| ROI | RO/totale attivo | -5,34% | -8,42% | % |
|ROS | EBIT/VENDITE | -7,61% | -13,12% | % |
|TURNOVER | VENDITE/Totale attivo | 0,7016 | 0,6416 | n. volte |
| OF su FATTURATO | OF/FATTURATO | 2,04% | 2,10% | % |
| ONEROSITA' DEL DEBITO | OF/ Debiti finanziari a b + m/l t | 7,29% | 6,61% | % |
| ROA | EBIT+RA+PF/ Tot attivo | -5,15% | -8,26% | % |
| ROE (con RN) | RN/PN | -15,30% | -16,76% | % |
|ROI | RO/totale attivo | -5,34% | -8,42% | % |
|grado di indebitamento | Totale Attivo/PN | 2,1512 | 2,0838 | n. volte |
|incidenza RN su RO | Reddito netto/EBIT | 1,3327 | 0,9551 | n. volte |

Dagli indicatori sopra analizzati emerge come il gruppo Damiani crei maggiore valore aggiunto nell'esercizio 2010 (18.747.000€) rispetto a quello creato nel 2009 (13.777.000). Ciò è dovuto non all'incremento del fatturato, che anzi decresce da un esercizio amministrativo all'altro, quanto al contenimento delle spese inerenti le materie prime e i servizi acquisiti.

Detraendo, inoltre, i costi del personale, nonché gli altri costi esterni di gestione, dal valore aggiunto è possibile ottenere il Margine operativo lordo (MOL). Nel caso analizzato, il MOL è negativo per ambedue gli esercizi: questo comunque migliora relativamente dall'esercizio 2009 al 2010 (ciò in quanto il valore aggiunto si incrementa da un esercizio all'altro, e i costi del personale vengono maggiormente contenuti).

Per delineare le performance economiche un altro indicatore fondamentale è dato dal rapporto tra EBIT (cioè il reddito derivante dalla gestione operativa) e il fatturato.

Il quoziente sopra esposto esprime il reddito medio operativo per unità di ricavo netto (ROS) e vede quali elementi fondamentali per il calcolo del medesimo: a numeratore il reddito operativo che esprime il risultato economico di un'attività aziendale determinata dalle condizioni proprie della gestione tipica e a denominatore il fatturato.

Nel caso della società analizzata, in ambedue gli esercizi, il rapporto è negativo: ciò significa che l'azienda non riesce tramite i ricavi "operativi" a coprire tutti i costi della gestione caratteristica, oltre che, ovviamente, i restanti costi e oneri d'esercizio. Il rapporto EBIT/fatturato migliora dal 2009 al 2010 (rimanendo comunque negativo, si passa da un -13.12% del 2009 ad un -7.61% del 2010) non per un migliore fatturato generato dai ricavi netti operativi (quindi un miglioramento nelle quantità fisiche vendute, nei prezzi di vendita applicati, nel mix di vendita ecc.), ma per il contenimento dei costi operativi (consumi di materie, ecc).

Un importante indicatore è il ROI (return on investment) che serve a comprendere la redditività operativa, ovvero l'attitudine dell'impresa a rendere congruamente proficui gli investimenti di capitale al servizio della gestione caratteristica. Questo è calcolato dal rapporto istituibile tra il reddito operativo ed il corrispondente capitale investito.

Il gruppo Damiani presenta un ROI negativo in ambedue gli esercizi, sintomo di incapacità dell'impresa di remunerare il capitale comunque acquisito facendo leva sull'attività caratteristica dell'impresa. Questo indicatore, benchè negativo, migliora dall'esercizio 2009 al 2010 passando da un -8.42% ad un -5.34%. Questo "miglioramento" è dovuto principalmente ad un ROS "in miglioramento" (o meglio non così negativo come l'esercizio precedente) e da un turnover del capitale investito superiore (ciò vuol dire che il ricavo medio per unità di investimenti operativi migliora agendo da fattore moltiplicativo del tasso di redditività operativa).

La società analizzata, inoltre, mantiene circa la stessa percentuale di oneri finanziari su fatturato (si passa da un 2.10% a un 2.04% nel 2010); ciò è dovuto al fatto che gli oneri finanziari sostenuti si decrementano in maniera proporzionale alla riduzione del fatturato.

Questo indicatore ci mostra l'assorbimento dei ricavi prodotti dagli oneri finanziari: i valori analizzati nei due esercizi amministrativi mostrano una situazione di normalità strutturale (al contrario una percentuale molto elevata rappresenterebbe un indice di debolezza finanziaria dell'azienda, in quanto il reddito prodotto dalle vendite viene largamente assorbito per il ripianamento del capitale di terzi).

Le fonti di finanziamento acquisiti esternamente (debiti finanziari a medio/lungo e a breve termine) diventano però più onerose: ciò è deducibile calcolando il rapporto percentuale tra oneri finanziari e debiti finanziari che si incrementa da un esercizio all'altro passando da 6.61% al 7.29% nel 2010.

Si è poi passati a calcolare il quoziente di redditività globale calcolato (ROE, ovvero return on equity) dato dal rapporto tra il reddito netto globale e il patrimonio netto. Questo può essere interpretato come tasso di redditività del capitale proprio ed indica il livello a cui viene commisurata la base di remunerazione del capitale acquisito dall'impresa con il vincolo del pieno rischio.

Il ROE analizzato nei due esercizi è negativo (migliora leggermente dal 2009 al 2010 passando da -16.76% a -15.30%, soprattutto per un "miglioramento" della redditività operativa, e quindi di un risultato d'esercizio sempre negativo ma in maniera inferiore rispetto all'esercizio precedente): l'azienda non è in grado di generare un risultato d'esercizio globalmente accettabile al fine di remunerare il capitale acquisito.